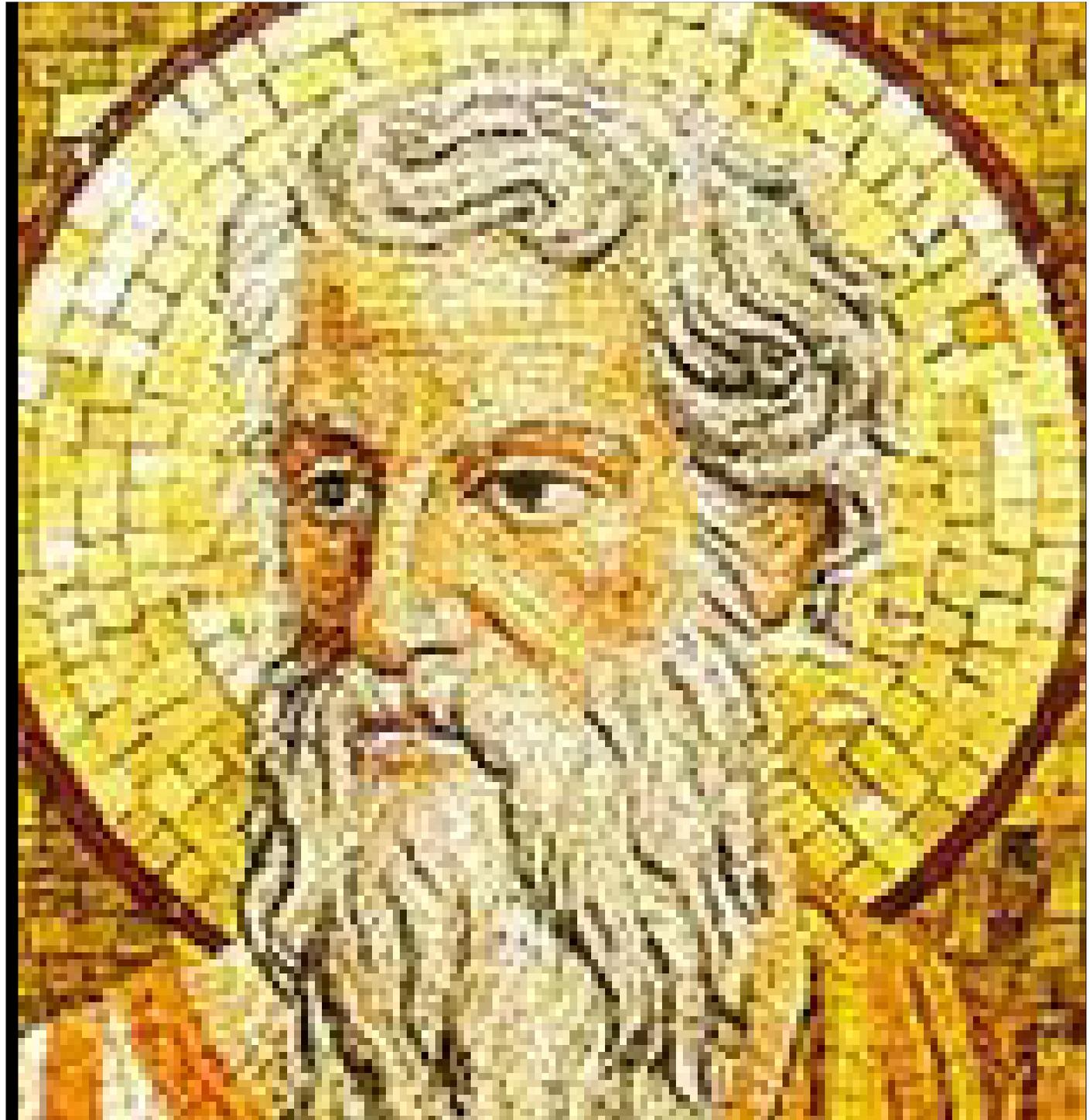


Inizio: il giorno 21 novembre 2011

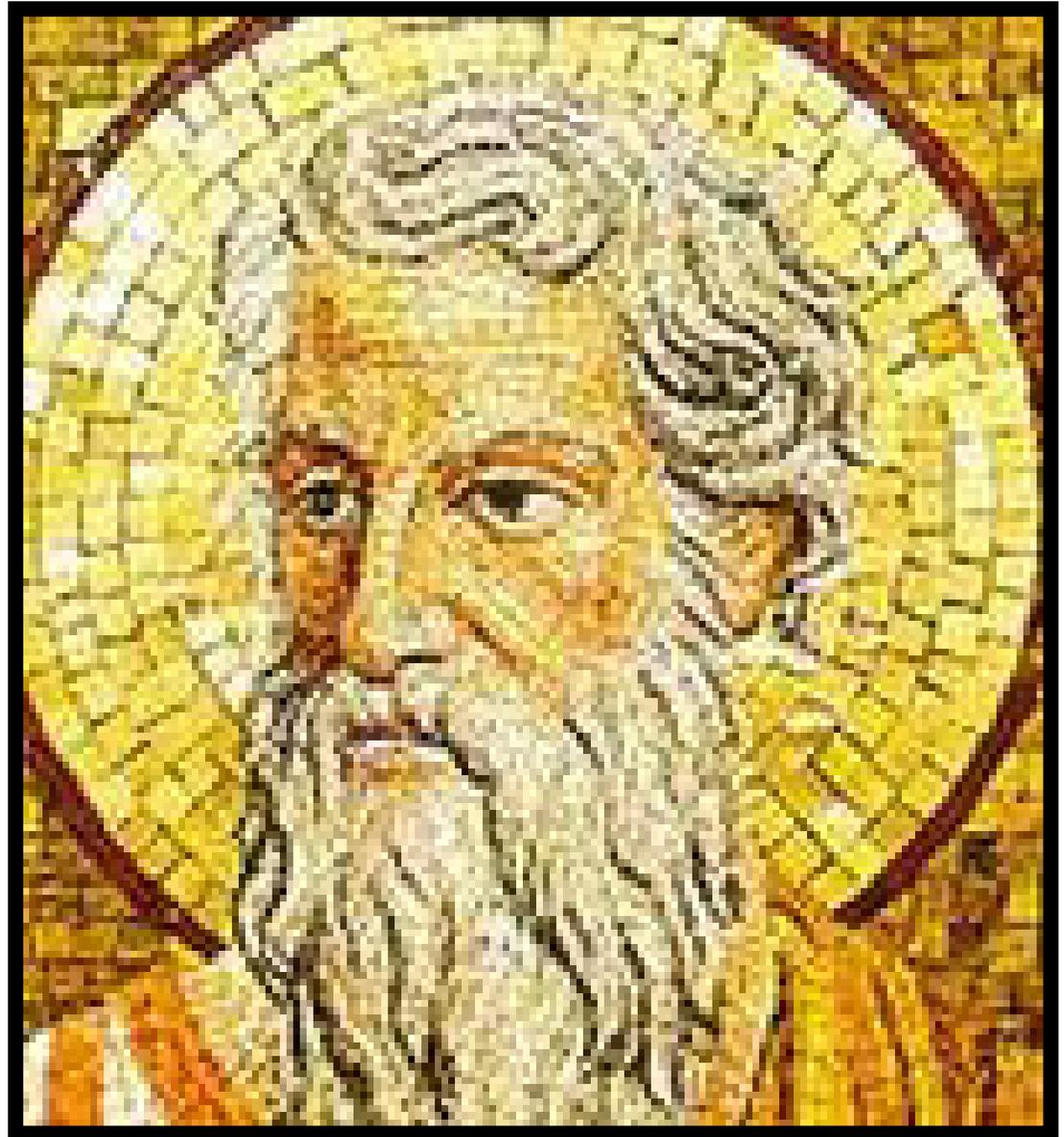
**L'itinerario  
spirituale  
di Paolo  
in 14 lettere**



**Richiesto di riassumere in forma divulgativa  
la sua trilogia paolina  
sul Cristo (Paris 1954 - Roma 1969)  
sul cristiano (Paris 1962 - Roma 1969)  
sulla Chiesa (Paris 1965 - Roma 1968),  
L. Cerfaux (+ 1968) ha dato a quel libro riassuntivo  
il titolo: «L'itinéraire spirituel de Saint Paul»**

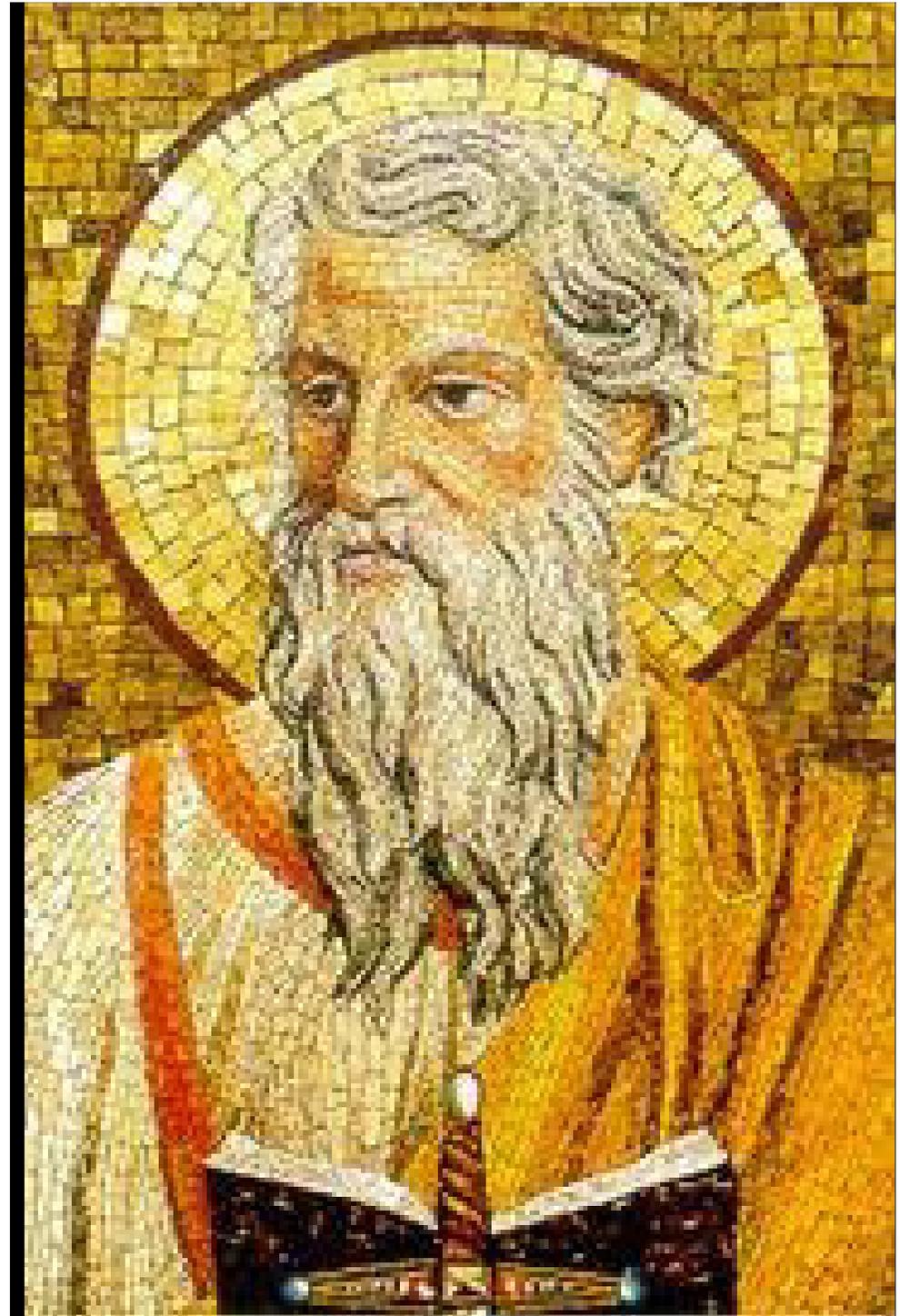
**Nell'introduzione  
egli spiega quel titolo  
scrivendo:**

**«*Itinerario* perché  
ci sforziamo (...)  
di accompagnare Paolo  
lungo le vie romane  
o per le rotte marittime  
che dall'oriente  
portavano verso la capitale  
dell'impero di Augusto (...)  
in funzione  
delle esperienze  
apostoliche  
di Paolo in Macedonia,  
a Corinto, in Asia Minore  
e poi a Roma»**



**«*Spirituale***  
**è preso nel senso**  
**più estensivo**  
**che abbraccia - cioè**  
**tutta l'attività umana**  
**fino al pensiero**  
**teologia compresa**  
**azione»**

**(L. Cerfaux  
Torino 1976 p. 7)**



Il senso dato da L. Cerfaux a “itinerario spirituale”  
è utile per **mettere in successione le lettere di Paolo:**  
non secondo l’ordine (di importanza e di lunghezza)  
che esse hanno nella lista canonica di Trento  
*(Enchiridion Biblicum n. 59)*  
e nelle nostre bibbie  
ma secondo l’evoluzione teologico-pastorale di Paolo

Seguendo dunque **lo sviluppo del pensiero** di Paolo  
e della sua scuola  
-a scopo didattico e non senza approssimazioni-  
si possono organizzare le lettere paoline  
in **sei blocchi** in base ai temi in esse dominanti

Le lettere più antiche, quelle **ai Tessalonicesi** sono dominate dal tema dell'escatologia **(PRIMO GRUPPO)**

La comunità di Corinto poi ha però costretto Paolo a fare i conti con il desiderio diffuso anche a livello popolare di quella sapienza che egli chiama

“sapienza umana” o “sapienza di questo mondo”

Si trattava probabilmente di un platonismo popolare che portava ad accogliere la resurrezione ma a respingere la croce:

**Nelle lettere ai Corinzi Paolo sviluppa allora  
il tema della “sapienza della croce”  
annunciando il Cristo crocefisso  
e parlando della debolezza dell’apostolo  
come condizione della sua vera forza (SECONDO GRUPPO)**

**Dopo avere confrontato la morte e resurrezione del Cristo  
con la sapienza greca  
Paolo ha poi dovuto confrontarla con la legge mosaica  
Così nelle lettere **ai Galati, ai Romani e ai Filippesi**  
ha approfondito nel suo annuncio evangelico  
il tema della giustificazione e della salvezza  
che Dio dona gratuitamente  
non in base alle opere della Legge  
ma in base alla fede nel Cristo **(TERZO GRUPPO)****

La lettera **ai Colossesi**  
(alla quale deve essere unita  
anche quella **a Filemone**)  
e soprattutto la lettera **agli Efesini** sviluppano  
il tema della Chiesa  
come corpo di Cristo suo capo **(QUARTO GRUPPO)**

Della Chiesa parlano anche  
le lettere chiamate “**Pastorali**”  
ma più dal punto di vista istituzionale  
che non da quello del mistero cristologico  
essendo dettate dal bisogno di equipaggiare la Chiesa  
in vista di un lungo cammino nella storia  
con l’organizzazione ministeriale  
e la custodia del *depositum fidei* (**QUINTO GRUPPO**)

Anche se non contiene il nome di Paolo  
e anche se è solo vagamente paolina,  
la lettera **agli Ebrei** è stata tradizionalmente  
collegata con l'epistolario paolino:  
il suo tema, che non ha sviluppi paralleli  
in nessuno degli altri documenti neotestamentari,  
è quello del sacerdozio del Cristo **(SESTO GRUPPO)**

Paolo ha dunque **cominciato** «sotto l'impronta dominante della tradizione arcaica della Chiesa di Gerusalemme e della visione di Damasco annunciando l'intervento escatologico di Dio anticipato nella resurrezione del Cristo» (Cerfaux)

**Alla fine** del suo epistolario invece, nelle Pastoralis, è come se a lasciare il segno ci sia il diritto romano: per «consolidare l'organizzazione della Chiesa e (...) rafforza[e] la fedeltà alla tradizione» (Cerfaux)

Creativo e capace di rispondere a ogni esigenza e provocazione prima personalmente e poi attraverso la sua scuola di pensiero **Paolo ha spaziato dall'escatologia alla soteriologia all'ecclesiologia, alla Chiesa nella storia, al sacerdozio di Cristo**

# itinerario spirituale di Paolo e della sua scuola

## 1-2 TESSALONICESI

*«la speranza cristiana»*

## 1-2 CORINZI

*«la sapienza della croce»*

## GALATI ROMANI FILIPPESI

*«la giustificazione per fede»*

## COLOSSESI FILEMONE EFESINI

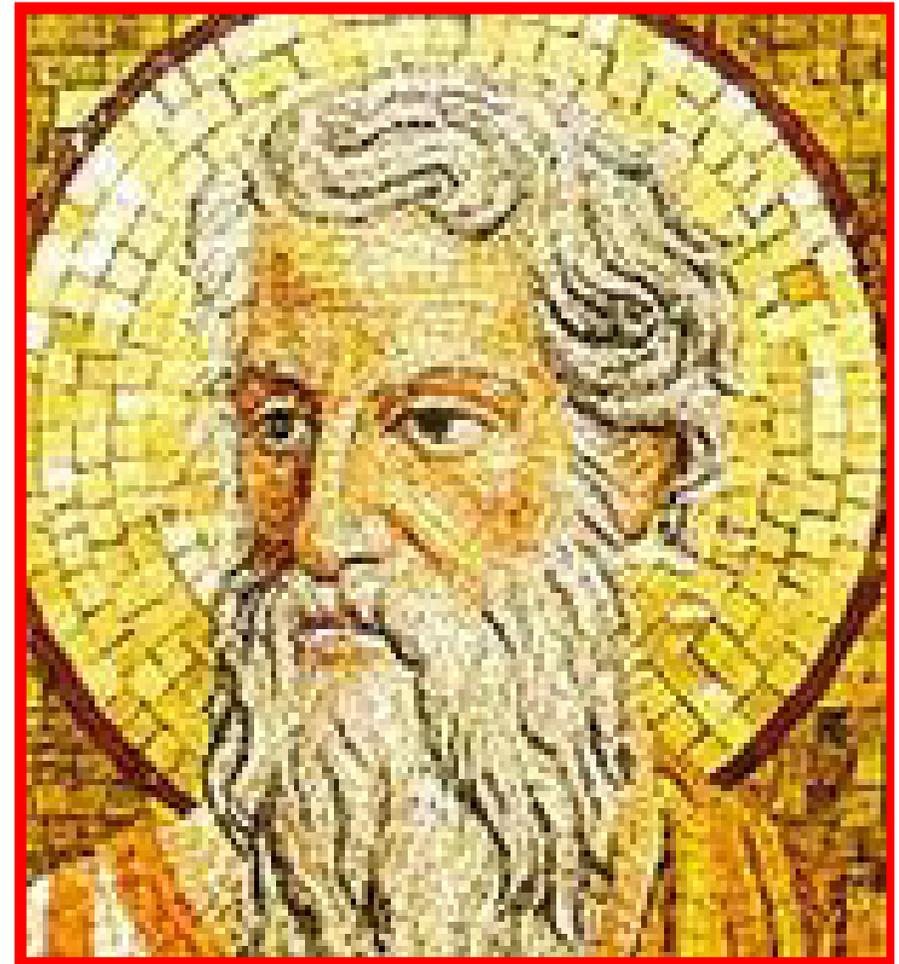
*«Il Cristo capo - la Chiesa suo corpo»*

## 1-2TM + TIT: LETTERE PASTORALI

*«la Chiesa ministeriale nella storia»*

## EPISTOLA AGLI EBREI

*«il sacerdozio di Cristo»*



## 1-2 Ts: LA SPERANZA CRISTIANA



**«<sup>1</sup>Paolo  
e Silvano e Timòteo  
alla Chiesa  
dei Tessalonicesi  
che è in Dio Padre  
e nel Signore  
Gesù Cristo:  
a voi, grazia e pace»**



# **Prima Lettera ai Tessalonicesi**

ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗ

ΦΙΛΙΠΠΟΥ

ΒΑΣΙΛΙΣΣΑΙ

Θεσσαλονικην  
Φιλίππου  
βασιλισσαν

il nome della regina  
Tessalonica  
su una iscrizione greca

**Tessalonica oggi è la seconda città della Grecia dopo Atene**



**Tessalonica, in Macedonia al nord nella penisola greca  
in posizione strategica per le comunicazioni Sud-Nord verso i Balcani  
e Est-Ovest lungo la Via Egnazia**



## Storia di Tessalonica

- 316 a.C.** “Tessalonica” sorse sul luogo di *Thermae* (nel golfo da *Thermae* chiamato “termaico”) fu fondata da Cassandro, generale di Alessandro Magno con il nome della propria moglie che era sorella di Alessandro Magno
- 168 a.C.** Dopo la battaglia di Pidna (168 a.C.) nella quale i Romani sconfissero i Macedoni, la città fu incorporata nell’ambito politico di Roma
- 148 a.C.** Diventò poi capitale di una delle 4 regioni della Grecia  
- A Tessalonica era buona la presenza giudaica

## Tessalonica in Macedonia - sulla Via Egnatia

La via Egnatia  
attraversava  
la Macedonia

Era uno  
degli itinerari  
per andare  
da Roma  
in Oriente  
e viceversa



«Salpati da Tròade facemmo vela direttamente verso Samotràcia e il giorno dopo verso **Neàpoli**» (Atti 16,11)



# La via Egnatia



**«Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollònia giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei» (At 17,1)**



**Navigazione di Paolo da Troade a Neapolis (in giallo)  
e via Egnatia da Neapolis a Filippi e Tessalonica (in rosso)**





**dall'antica Egnatia...**



**... alla moderna Egnatia**





**Tessalonica:  
l'agorà e l'odeon  
di epoca romana**



## Tessalonica: l'odeon

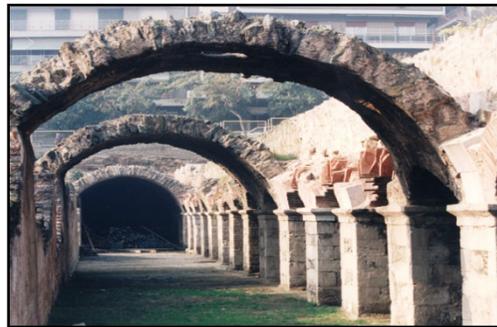
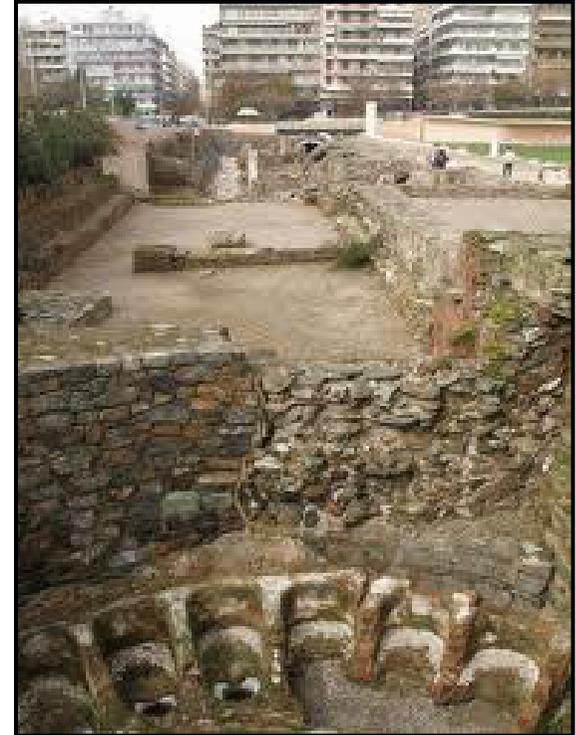


## Tessalonica: Arco di Galerio



**Arco di Galerio  
eretto nel 297 d.C.  
per celebrare  
le vittorie  
dell'imperatore  
Galerio  
in Armenia Persia  
e Mesopotamia**





## **La città vecchia**



## Tessalonica: la torre bianca

**Costruita  
dai Veneziani  
nel sec XV -  
Celebre  
per il massacro  
che vi fece  
il sultano  
Mahmud  
nel sec XVII  
per cui  
fu detta  
«Torre  
del sangue»**







**La via principale  
di Tessalonica  
oggi è  
la Via Egnatia  
che segue  
il percorso antico  
Attraversando  
tutta la città**



**la Via Egnazia attraversa  
orizzontalmente  
tutta la città**



**Fondazione  
della comunità di Tessalonica**

## Dalla 1 Tessalonicesi

Dalla stessa 1Ts si ricava che Paolo  
giunse a Tessalonica  
venendo da Filippi:

**«... la nostra venuta tra voi non è stata vana  
ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi,  
abbiamo avuto il coraggio di annunziarvi il Vangelo  
in mezzo a molte lotte» (1Ts 2,1-2)**

Questo deve essere ambientato  
in quello che comunemente si chiama  
“secondo” viaggio missionario

## Fondazione della comunità tessalonice durante il secondo viaggio



«Voi stessi sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo avere sofferto e subito oltraggi a Filippi, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte» (1Ts 2,1-2)

«... vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio ...» (1Ts 1,9)

**Quanto alla comunità che Paolo fondò a Tessalonica,  
se egli ha invitato i Tessalonicesi  
ad allontanarsi dagli idoli  
per servire al Dio vivente (1Ts 1,9),  
era prevalentemente costituita da ex-pagani**

**«... vi siete convertiti dagli idoli a Dio  
per servire il dio vivo e vero  
e attendere dai cieli il suo Figlio ...» (1Ts 1,9)**

## Dagli Atti degli Apostoli

«<sup>1</sup>Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollònia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei.

<sup>2</sup>Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture

<sup>3</sup>spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti.

E diceva: “Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio”

<sup>4</sup>Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila come anche un grande numero di Greci

credenti in Dio (τῶν σεβομένων τὸν θεόν)

e non poche donne della nobiltà».

## I timorati di Dio

Se Paolo si è rivolto ai giudei nella loro sinagoga (Atti 17,1) può meravigliare il fatto che la comunità di Tessalonica sia composta di ex-pagani (1Ts 1,9)

La risposta che si deve dare è utile per comprendere non solo quello che successe a Tessalonica ma tutta l'attività missionaria paolina e protocristiana. Nella diaspora ellenistica **la sinagoga era frequentata:**

(i) da *giudei*

(ii) da *proseliti*, e cioè da pagani

che si convertivano al giudaismo  
facendosi anche circumcidere

(iii) dai cosiddetti ***timorati di Dio***

che vivevano molti dei comandamenti giudaici  
ma non accettavano di farsi circumcidere

A questi ultimi **Paolo offriva**  
proprio quello che desideravano:  
e cioè tutto il patrimonio di fede e di etica del giudaismo  
senza pretendere la circoncisione  
e l'osservanza della Legge mosaica

Di qui il **grande successo** della sua attività fra di essi  
il sorgere di comunità di non-circoncisi  
(a cui eventualmente si aggiungevano  
veri e propri adoratori di idoli, 1,9)  
e di qui anche la comprensibile, aspra ostilità dei giudei  
dovunque Paolo fosse attivo

Le lotte che ne derivavano provocavano talvolta  
l'intervento delle autorità romane,  
tolleranti sul piano religioso  
ma non invece sul piano dei disordini cittadini

**Da Atti 17,2 si potrebbe concludere  
che Paolo rimase a Tessalonica **solo tre settimane**  
ma il racconto di Atti è lacunoso e abbreviato perché:**

- (i) non si fonda una comunità di ex-pagani in 20 giorni  
tanto più che si tratta di una comunità  
operosa in fede carità speranza (1,3)  
che diffonde il Vangelo in due province (1,8)  
che non ha bisogno di altri insegnamenti (4,9)**
- (ii) Paolo deve essersi fermato a lungo,  
dal momento che ebbe tempo di trovarsi  
un lavoro e dei clienti (1Ts 2,9)**
- (iii) da Filippi gli mandarono aiuti economici 2 volte (Fil 4,16)  
e questo non si può ambientare in solo tre settimane**

**Paolo dunque si fermò non alcune settimane, ma alcuni mesi**

## La partenza forzata da Tessalonica

«<sup>5</sup>Ma i Giudei presero con sé dalla piazza alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare.

<sup>6</sup>Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando:

“Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui <sup>7</sup>e Giasone li ha ospitati.

Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù”

<sup>8</sup>Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose.

<sup>9</sup>Dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono

<sup>10</sup>Allora i fratelli, durante la notte,

fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea» (At 17)

**Separato dai Tessalonicesi fisicamente ma non nel cuore (1,17)  
Paolo ha cercato “una volta, anzi due” di visitare la comunità  
ma ne è stato impedito (2,18)  
fino che ad Atene ha trovato come soluzione provvisoria  
quella di **mandare Timoteo (3,1)****

**Ora Timoteo è tornato con notizie  
che hanno recato a Paolo una grande gioia:  
la comunità porta abbondanti frutti di vita evangelica  
è divenuta modello per tutti i credenti delle due province  
di Macedonia e d’Acaia (con l’attività missionaria?)  
e ha fatto echeggiare la parola del Signore anche più oltre (1,7-8)**

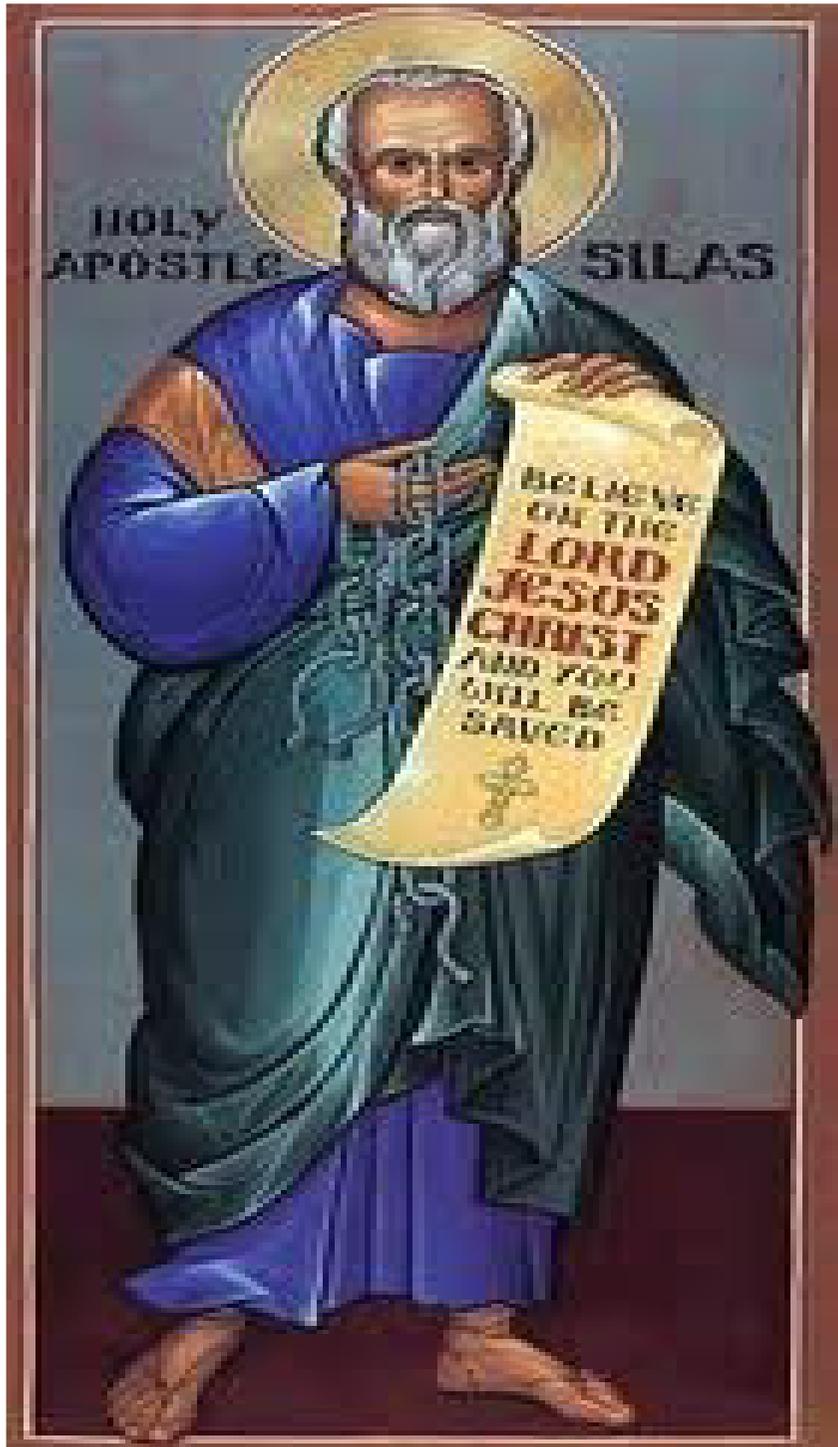
**Da Corinto, Paolo vorrebbe andare di persona  
a colmare le lacune della fede dei Tessalonicesi (3,10)  
probabilmente circa l’escatologia  
ma deve accontentarsi di inviare la lettera**

# **Prima lettera ai Tessalonicesi**

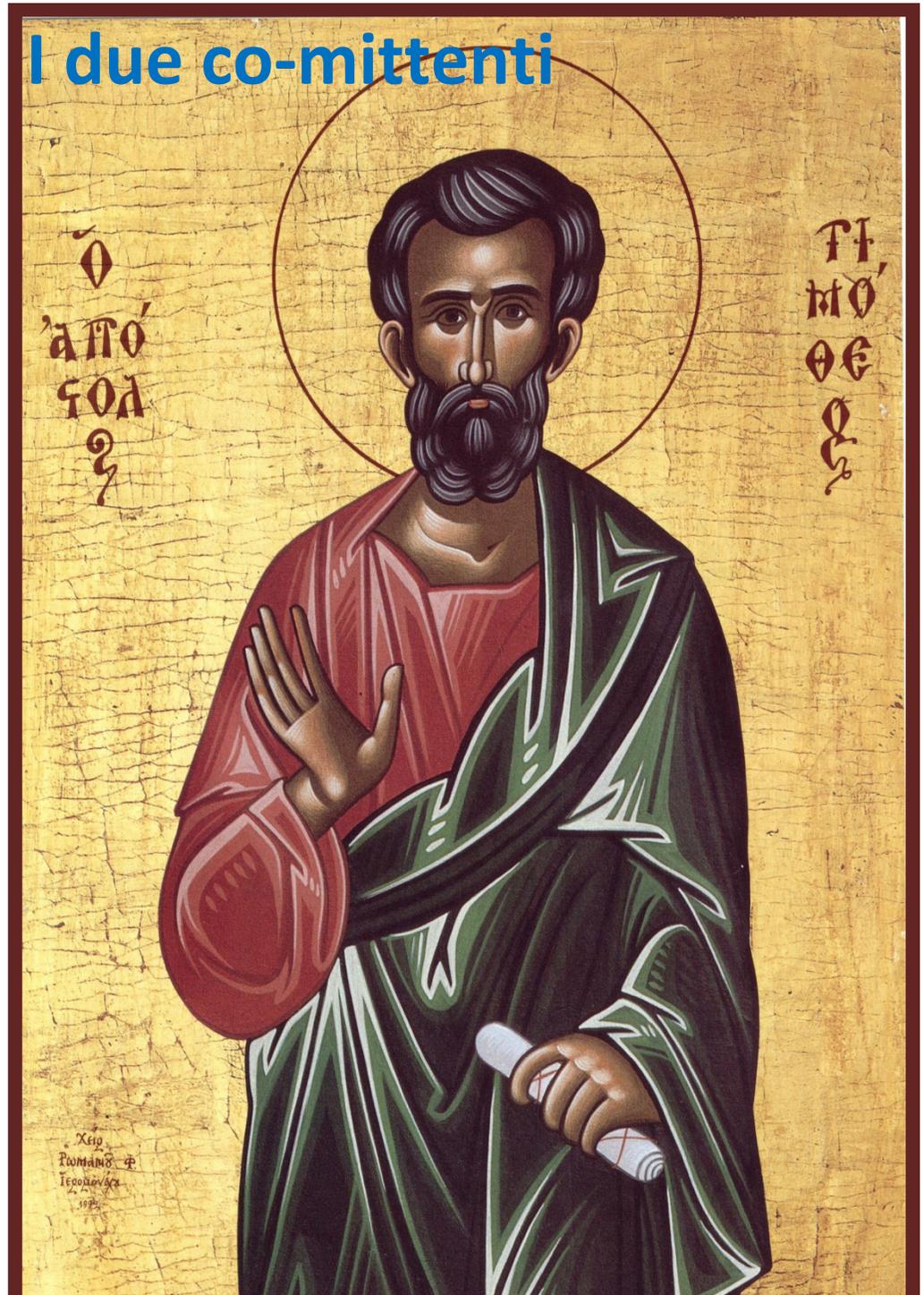
**«<sup>1</sup>Paolo  
Silvano  
e Timòteo  
alla Chiesa  
dei Tessalonicesi  
che è in Dio Padre  
e nel Signore  
Gesù Cristo:  
a voi  
grazia e pace»**



**Prima lettera ai Tessalonicesi**



## I due co-mittenti



## **Gli stati d'animo di Paolo al momento di scrivere 1Ts**

**La lettera rivela anzitutto lo stato d'animo di Paolo  
al momento in cui Timoteo è rientrato da Tessalonica  
e gli ha portato notizie da quella comunità:**

**«Ma ora che Timoteo è tornato  
e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede (...)  
ora ci sentiamo rivivere (νὺν ζῶμεν 3,6)»**

**Paolo era fortemente preoccupato  
di ciò che poteva essere successo ai Tessalonicesi  
ma forse anche per i difficili inizi a Corinto  
e infine forse anche perché il suo progetto di andare a Roma  
era stato impedito**

**Nella lettera ai Romani infatti scriverà  
di essere arrivato fino all'Illiria (15,19)  
e di avere più volte cercato di andare a Roma (1,13; 15,22)**

**Siccome al momento di scrivere la lettera ai Romani  
Paolo precisa che questo è nei suoi piani  
'da parecchi anni' (15,23)  
quei tentativi di andare a Roma  
*non* si ambientano facilmente nel terzo viaggio**

**Forse dunque Paolo aveva dovuto rinunciare a Roma  
appunto **durante il secondo viaggio**  
e ripiegare per Corinto (cf. questa ipotesi  
in W. Marxsen, *La prima lettera ai Tessalonicesi*, 14)**

## Circostanze della stesura della lettera

Dopo la forzata partenza da Tessalonica era andato verso Berea (cf. At) e poi verso Atene e Corinto, ma prima aveva probabilmente fatto il tentativo di andare a Roma dalla costa illirica (= albanese) cf. Rom 1,13 e 15,22-23

**«Non voglio che ignoriate, fratelli,  
che più volte mi sono proposto di venire fino a voi  
– ma finora ne sono stato impedito» (Rm 1,13)**

A Corinto era preoccupato della Chiesa tessalonicense

**«Quanto a noi, fratelli,  
per poco tempo privati della vostra presenza di persona  
ma non con il cuore, speravamo ardentemente,  
con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto  
<sup>18</sup>Perciò io, Paolo, più di una volta (καὶ ἅπαξ καὶ δίς)  
ho desiderato venire da voi,  
ma Satana ce lo ha impedito» (1 Ts 2<sup>18</sup>)**

## La stesura della lettera

Paolo fu a Corinto per il **secondo viaggio** nel 51/52  
(cf. il sincronismo tra l'iscrizione di Gallione e At 18,12)  
e, quasi subito dopo il suo arrivo a Corinto, scrisse la 1Ts  
Dunque Paolo **scrisse la 1Ts nel 51/52**, così che questa lettera  
risulta essere lo scritto più antico del NT.

Dalla partenza da Tessalonica è passato poco tempo  
(πρὸς καιρόν 2,17: Wikenhauser parla di 6 mesi)  
Il clima della lettera è molto affettuoso:

Paolo ha programmato per ben due volte  
di far visita alla comunità (1,18)  
e tutta la lettera è piena di ricordi affettuosi e recenti  
circa il periodo della fondazione



**«3, <sup>1</sup>Per questo, non potendo più resistere  
abbiamo deciso di restare soli ad Atene  
<sup>2</sup>e abbiamo inviato Timòteo  
nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo  
per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede  
<sup>3</sup>perché nessuno si lasci turbare in queste prove»**

**«3, <sup>6</sup>Ma, ora che Timòteo è tornato,  
ci ha portato buone notizie della vostra fede  
della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi  
desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi  
<sup>7</sup>E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e  
tribolazioni  
ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede  
<sup>8</sup>Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore»**

## **I temi della 1Ts**

**I problemi riferiti da Timoteo al suo ritorno  
e le preoccupazioni personali di Paolo erano:**

- 1. Difficoltà e persecuzioni a Tessalonica (2,14ss)**
- 2. Pericolo che i Tessalonesi ricadessero  
nei vizi pagani (4,3ss)**
- 3. Pericolo che i Tessalonesi ritenessero Paolo  
uguale ai propagandisti ambulanti dell'ellenismo (2,5-6)**
- 4. La morte di alcuni credenti a Tessalonica  
prima della Parusia! (4,13-5,11)**

In 1Ts sono assenti le controversie:  
così che essa è piuttosto **una lettera di buone notizie**  
che venivano da Tessalonica  
e poi di elogi e di rendimenti di grazie da parte di Paolo

1Ts, infine, **non è una lettera 'dogmatica'**  
che espone o difende il *kērygma*:  
**è piuttosto una lettera pastorale**  
che parla del ministero di Paolo  
e dei frutti evangelici portati dalla comunità  
e mira a far proseguire sulla stessa via.

# **ARTICOLAZIONE E CONTENUTO DI 1TS**

**Prescritto: mittenti destinatari saluto (1,1)**

## **I. La missione di Paolo a Tessalonica**

### ***(A) Le circostanze della fondazione (1,2-2,16)***

**1,2-4: Rendimento di grazie per la elezione dei Tessalonicesi**

**1,5: Rievocazione dell'evangelizzazione di Paolo a Tessalonica**

**1,6-10: Come i Tessalonicesi hanno accolto e diffuso il Vangelo**

**2,1-13: Quale lo stile di Paolo [non inganno e frode, ma ....]**

**2,14-16: I Tessalonicesi perseguitati come le Chiese di Giudea**

**Invettiva contro i giudei**

*(B) Relazioni tra Paolo e i Tessalonicesi  
dopo la partenza (2,17-3,13)*

**2,17-20: Paolo ha tentato 2 volte di visitare Tessalonica e ne è stato impedito,**

**3,1-5: ma da Atene ha loro mandato Timoteo**

**3,6-13: Le buone notizie da lui ricevute sono motivo di gioia e di rendimento di grazie**

## **II. Esortazioni e chiarimenti**

**4,1-12: Esortazione alla santificazione,  
alla castità, all'agape vicendevole**

**4,13-5,11: Chiarimenti circa i "dormienti"  
e circa i tempi della parusia  
(cf. lettura di testi di 1Tes)**

**5,12-22: Esortazione a edificare la comunità  
Saluti e congedo (5,23-28)**

**Lettura di testi/1:**

**Il prescritto: 1Tes 1,1**

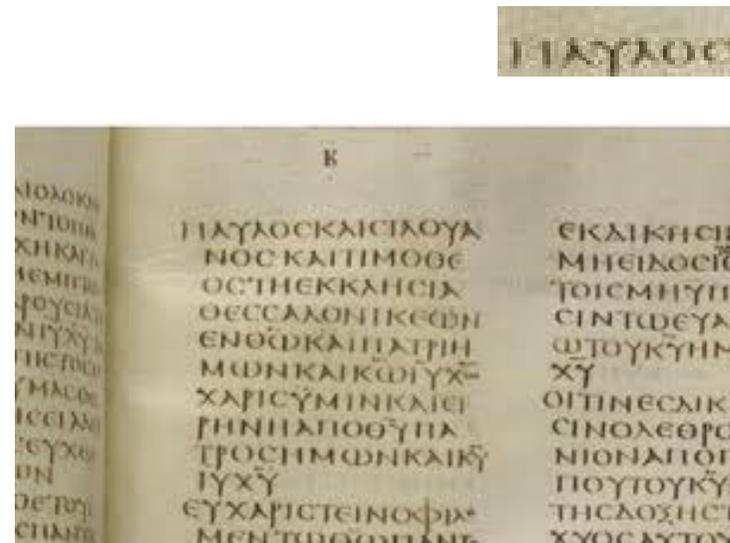
**Il prescritto non è composto di una sola frase  
come succede nelle lettere ellenistico-romane  
(«*Cicero Attico suo salutem*»)  
ma di due frasi  
(una con i mittenti e i destinatari  
e una con l'augurio di grazia e pace)  
e questo dà un tono di maggiore ufficialità alla lettera**

**Paolo non vi rivendica il titolo di **apostolo**.  
Lo farà nelle lettere seguenti  
quando la sua autorità sarà messa in discussione  
A Tessalonica essa è non solo evidente e indiscussa  
ma anche circondata da stima e affetto**

Παῦλος καὶ Σιλουανὸς καὶ Τιμόθεος  
τῇ ἐκκλησίᾳ Θεσσαλονικέων  
ἐν θεῷ πατρὶ καὶ κυρίῳ Ἰησοῦ Χριστῷ,  
χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη

«<sup>1</sup>Paolo e Silvano e Timòteo  
alla Chiesa dei Tessalonicesi  
che è in Dio Padre  
e nel Signore Gesù Cristo:  
a voi, grazia e pace»

Se, come molti ritengono,  
la 1Ts è lo scritto più antico  
del Nuovo Testamento,  
allora la prima parola scritta  
di tutto il NT  
è il nome di Paolo: **Παύλος**



Paolo menziona due co-mittenti:  
**Silvano** (collaboratore nel secondo viaggio  
fin da Gerusalemme, At 15,22)  
e **Timoteo** (giovane collaboratore  
cooptato a Listra, At 16,1ss)

Nonostante strani trapassi dalla prima persona plurale  
alla prima singolare nella stessa frase  
(«*Abbiamo* desiderato due volte, *proprio io Paolo,*  
di venire da voi» 2,18; cf. anche 3,5 5,27)  
Byrskog ritiene che i co-mittenti siano anche **co-autori**

**«To be sure, Paul is the main sender and author (...).  
But the consistent use of the first person plural  
together with the presentation of the three senders  
as on the same level, lend some probability to the view  
that the co-sender are also co-authors**

**1Thessalonians, it appears, is a collective letter  
reflecting Paul's close relation to and equal standing  
with his associates"» (Byrskog)**

**In ogni caso, la menzione dei co-mittenti  
dà **carattere ufficiale ed ecclesiale-comunitario** alla lettera**

τῇ ἐκκλησίᾳ Θεσσαλονικέων

### **Il termine *ekklēsia***

- (i) nelle città greche designava l'assemblea dei rappresentanti della cittadinanza per deliberare sul bene comune: quella dei Tessalonicesi non è una riunione intimistica**
- (ii) nella Lxx traduceva l'ebraico *q<sup>e</sup>hal Adonay*: è dunque l'equivalente della convocazione del popolo di Dio attorno alla tenda della Presenza per il culto. Quella dei Tessalonicesi non era dunque una assemblea profana ma quella del popolo di Dio**
- (iii) a Tessalonica il popolo di Dio sussiste «in Dio Padre e nel Signore (ἐν κυρίῳ) Gesù Cristo»: è dunque la comunità messianica redenta da Dio in Gesù**

## **τῶν Θεσσαλονικέων**

qui Paolo usa il nome civico  
poi userà il nome geografico (es. Corinto)  
preceduto da «Chiesa che è in ...»

**«In Dio»** = La comunità di Tessalonica non viene dagli uomini  
il suo valore non sta nel numero  
la grandezza è qualitativa

**«nel Signore Gesù Cristo»** = è la comunità messianica  
ma il Signore Gesù non è il Cristo pre-pasquale  
bensì il Risorto  
che Paolo ha incontrato a Damasco  
e nel quale convoca i credenti perché in lui vivano

**Χάρις** richiamava il **χαίρειν** delle lettere profane  
ma il passaggio dal verbo al nome sottolinea l'idea di dono  
Mentre poi per i greci la grazia era una qualità  
che rendeva piacevoli ed eleganti  
per Paolo è il dono gratuito di Dio.

**Εἰρήνη** è il ricupero dell'amicizia con Dio operato dal Cristo  
e comprende tutti i beni messianici.

**Colui che leggerà la lettera  
all'assemblea cristiana di Tessalonica  
presterà la sua voce a Paolo, Silvano e Timoteo:  
la lettura metterà in atto la presenza apostolica  
Poi, ancora attraverso il lettore,  
Paolo prenderà la parola per ringraziare, esortare, istruire**

**Lettura di testi :/2**

**La formula kerygmatica  
di 1Ts 1,9-10**

**Secondo una felice espressione di J.T. Forestell,  
in 1Ts 1,9-10 Paolo «presenta l'essenza della fede  
come un monoteismo, una cristologia e un'escatologia»**

**[Bisognerebbe anche aggiungere l'etica («vi siete convertiti»)  
e la soteriologia («ci libera dall'ira»)]**

## ***Monoteismo (ed etica):***

... πῶς ἐπεστρέψατε πρὸς τὸν θεὸν ἀπὸ τῶν εἰδώλων  
δουλεύειν θεῷ ζῶντι καὶ ἀληθινῷ

«<sup>9</sup>Sono essi [= i fratelli di Acaia e Macedonia] a raccontare  
come noi siamo venuti in mezzo a voi  
e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio,  
per servire il Dio vivo e vero»

**La missione cristiana chiedeva, come già quella giudaica,  
di abbandonare gli idoli e credere e servire (= offrire culto)  
a Dio vivo e vero (due qualità che mancavano agli idoli pagani)**

## **Escatologia:**

**καὶ ἀναμένειν τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἐκ τῶν οὐρανῶν**

**«.. come vi siete convertiti dagli idoli a Dio,  
per servire il Dio vivo e vero <sup>10</sup>e attendere dai cieli il suo Figlio,  
che egli ha risuscitato dai morti, Gesù,  
il quale ci libera dall'ira che viene»**

**La fede nel Risorto dà inizio a un'attesa [= non passiva  
cf. 5,1-11 = vivere da figli della luce le tre virtù]**

**Già ora il Risorto libera  
(cf. il valore del participio presente ῥυόμενον)  
e nella sua parusia libererà completamente,  
dalla collera [= il contrario della salvezza]  
che viene per i non credenti.**

## ***Cristologia (e soteriologia):***

**ὃν ἔγειρεν ἐκ τῶν νεκρῶν  
Ἰησοῦν τὸν ῥυόμενον ἡμᾶς  
ἐκ τῆς ὀργῆς τῆς ἐρχομένης**

**«... come vi siete convertiti dagli idoli a Dio,  
per servire il Dio vivo e vero  
<sup>10</sup>e attendere dai cieli il suo Figlio,  
che egli ha risuscitato dai morti, Gesù,  
il quale ci libera dall'ira che viene»**

**Gesù è Figlio di Dio, e Dio lo ha fatto risorgere dai morti  
[= la morte di croce è affermata qui solo implicitamente]  
facendo di lui la sorgente della vita e della salvezza.**

**Questi versetti offrono ai vv. 4,13-5,11  
il quadro in cui inserire la parusia  
e quel testo offre a questi versetti il senso dell'attesa  
della speranza e dell'etica cristiana**

**Lettura di testi/3:  
I morti e la parusia (4,13-5,11)**

**Il testo, che è il più commentato di 1Ts,  
affronta 2 temi, introdotti da due περί (= riguardo a ...)**

**Il primo περί riguarda i dormienti**

**(4,13: ... τῶν κοιμωμένων**

**eufemismo sia greco che biblico, che significa ‘i morti’)**

**il secondo περί riguarda i tempi e i momenti**

**(5,1: ... τῶν χρόνων καὶ τῶν καιρῶν)**

**e cioè la data della parusia**

**I due temi sono tra loro collegati**

**Dalla lettera si può ricavare che Paolo aveva annunciato la resurrezione di Gesù e la sua imminente parusia, edificando su questo dato di fede la speranza cristiana: il Cristo glorioso sarebbe venuto a coinvolgere nella salvezza e nella sua gloria i credenti in Lui.**

**Paolo aveva però omesso di parlare di quelli che sarebbero morti prima della parusia**

**Intanto a Tessalonica si erano verificati **dei decessi**  
e i Tessalonicesi erano nella costernazione  
(cf. il  $\mu\eta$  λυπήσθε di 4,13)**

**(1) E quindi il problema riguardava i morti:**

**¿I cristiani defunti avevano creduto invano?**

**¿All'arrivo del Signore sarebbero stati esclusi**

**dalla salvezza e dalla partecipazione alla sua gloria?**

**(2) La seconda domanda rivela che essi temevano**

**un ritardo tale della parusia da esserne anch'essi esclusi:**

**¿Quali erano i tempi e i momenti della parusia**

**e della salvezza?**

## LA PRIMA QUESTIONE

... riguarda non i morti in generale  
ma **i morti ἐν Χριστῷ** e cioè i credenti (4,16)  
Paolo risponde con due argomentazioni:

(1) anzitutto richiamando il *kērygma* cristiano:

**«Se, come noi crediamo, Gesù è morto e risorto...» (4,14)**

Se Gesù è risorto, allora Dio radunerà i credenti  
per mezzo di Gesù insieme con lui  
nella sua parusia-salvezza:

Dalla resurrezione di Gesù Paolo ricava  
non ancora la resurrezione dei morti  
ma la loro partecipazione alla parusia

**(2) poi richiamando una parola del Signore**

**(Τοῦτο ἔγομεν ἐν λόγῳ κυρίου 4,15):**

**Quanto alla “parola del Signore” che Paolo cita  
molte cose sono oscure**

**¿Anzitutto di quale parola si tratta?**

**(i) ¿di una parola di Gesù raccolta dai sinottici?**

**(ii) ¿di un ἄγραφον (= parola di Gesù non-scritta  
ma solo tramandata)?**

**(iii) ¿di una rivelazione personale?**

**(iv) ¿di un *logion* di un profeta ispirato,  
della comunità primitiva?**

**Inoltre: ¿dove quella parola si trova ora?**

**H. Schlier fa quattro ipotesi: che sia da individuare in 4,15  
o in 4,16-17; o in 4,15-17; o in 4,17b**

H. Schlier fa quattro ipotesi: è in 4,15 o in 4,16-17 o in 4,15-17 o in 4,17b

**<sup>15</sup>Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo:  
noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore,  
non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.**

**<sup>15</sup>Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo:  
noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore,  
non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.**

**<sup>16</sup>Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo  
e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo.  
E prima risorgeranno i morti in Cristo;**

**<sup>15</sup>Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo:  
noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore,  
non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.**

**<sup>15</sup>Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo:  
noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore,  
non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.**

**<sup>16</sup>Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo  
e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo.  
E prima risorgeranno i morti in Cristo;**

**<sup>17</sup>quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita,  
verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto ...**

**... e così <sup>17b</sup>per sempre saremo con il Signore.**

**Comunque quella parola del Signore  
e /o il commento di Paolo affermano:**

**(i) Il Signore glorioso nella sua parusia discenderà dal cielo  
(= dalla trascendenza divina)**

**al comando (= di Dio = quando Dio vorrà)**

**alla voce dell'arcangelo e allo squillo della tromba di Dio**

**(= mediatori del comando divino)**

**[= questo scenario apocalittico è pre-paolino,**

**molto diffuso nel giudaismo profetico e apocalittico]**

**(ii) Nella parusia non ci saranno né vantaggi né svantaggi**

**per i morti rispetto ai viventi:**

**anzi prima (πρῶτον) i morti risorgeranno, e poi tutti,**

**cioè anche i viventi insieme con loro, saranno rapiti**

**sulle nubi verso l'aria (= zona intermedia tra cielo e terra)**

**(iii) Questo rapimento (ἄρπαγμός 4,17)**  
avrà come scopo  
**il grande incontro con il Signore**  
(εἰς ἀπάντησιν τοῦ κυρίου)

**(iv) la condivisione del destino stesso del Signore:**  
«... e così saremo sempre  
con il Signore» (4,17)

**Passi paralleli**

**con cui completare le affermazioni di 1Ts sono**

**Fil 3,20-21**, che aggiunge la “trasfigurazione  
del nostro misero corpo  
per conformarlo al suo corpo glorioso”

**1Cor 15,51-52**, che aggiunge non solo la trasformazione  
ma anche l’istantaneità:  
“...in un istante, in un batter d’occhio  
(ἐν ἀτόμῳ ἐν ῥίπῃ ὀφθαλμοῦ)”

## Passi paralleli con cui completare le affermazioni di 1Ts

**Fil 3,20-21, che aggiunge la “trasfigurazione del nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso”**

**«<sup>20</sup>La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo,  
<sup>21</sup>il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose»**

**1Cor 15,51-52, che aggiunge non solo la trasformazione, ma anche l'istantaneità: “... in un istante, in un batter d'occhio (ἐν ἀτόμῳ ἐν ῥίπῃ ὀφθαλμοῦ)”**

**«<sup>51</sup>Ecco, io vi annuncio un mistero:  
noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati,  
<sup>52</sup>in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati»**

**Il testo di Paolo (da cui il titolo per 1-2 Ts)  
come lettere della «speranza cristiana»**

**«<sup>13</sup>Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza  
a proposito di quelli che sono morti  
perché non siate tristi (ἵνα μὴ λυπέσθε)  
come gli altri che non hanno speranza  
(οἱ μὴ ἔχοντες ἐλπίδα)**

**<sup>14</sup>Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto  
così anche Dio, per mezzo di Gesù,  
radunerà con lui coloro che sono morti»**

**«4<sup>15</sup>Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo:  
noi, che viviamo e che saremo ancora in vita  
alla venuta del Signore,  
non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.**

**16Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo  
e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo.**

**E prima risorgeranno i morti in Cristo;**

**17quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita,  
verremo rapiti insieme con loro nelle nubi,  
per andare incontro al Signore in alto,  
e così per sempre saremo con il Signore.**

**18Confortatevi dunque a vicenda con queste parole»**

## LA SECONDA QUESTIONE

Alla domanda circa i tempi della parusia  
Paolo risponde dicendo che ...

il 'quando?' è **imprevedibile**, ed è illusorio dire:  
"Pace e sicurezza!" (5,2-3)  
perché il giorno del Signore è giorno di salvezza  
ma anche di giudizio

Alla rovina (v. 3) e all'ira (v. 9) sono esposti  
quelli che vivono da figli delle tenebre e della notte  
All'acquisto della salvezza (v. 8)  
sono invece destinati  
i Tessalonicesi che, come tutti i credenti  
sono figli della luce e del giorno

**«<sup>1</sup>Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli,  
non avete bisogno che ve ne scriva.**

**<sup>2</sup>Infatti sapete bene che il giorno del Signore  
verrà come un ladro di notte.**

**<sup>3</sup>E quando la gente dirà: “C’è pace e sicurezza!”,  
allora d’improvviso la rovina li colpirà,  
come le doglie una donna incinta;  
e non potranno sfuggire»**

**«<sup>4</sup>Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre  
cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro**

**<sup>5</sup>Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno  
Noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.**

**<sup>6</sup>Non dormiamo dunque come gli altri  
ma vigiliamo e siamo sobrii.**

**<sup>7</sup>Quelli che dormono, infatti, dormono di notte  
e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano**

**<sup>8</sup>Noi invece, che apparteniamo al giorno,  
siamo sobrii, vestiti con la corazza  
della fede e della carità  
e avendo come elmo la speranza della salvezza»**

**«<sup>9</sup>Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira  
ma ad ottenere la salvezza  
per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo  
<sup>10</sup>Egli è morto per noi perché,  
sia che vegliamo sia che dormiamo,  
viviamo insieme con lui.**

**<sup>11</sup>Perciò confortatevi a vicenda  
e siate di aiuto gli uni agli altri  
come già fate»**

## In 1Ts 5 Paolo si richiama alle parabole sinottiche del ladro di notte

<sup>1</sup> Περὶ δὲ τῶν χρόνων καὶ τῶν καιρῶν,  
ἀδελφοί, οὐ χρεῖαν ἔχετε ὑμῖν γράφεσθαι,  
<sup>2</sup> αὐτοὶ γὰρ ἀκριβῶς οἶδατε ὅτι ἡμέρα κυρίου  
ὡς κλέπτης ἐν νυκτὶ οὕτως ἔρχεται

«<sup>1</sup>Riguardo poi ai tempi e ai momenti,  
fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva.  
<sup>2</sup>Infatti sapete bene che il giorno del Signore  
verrà **come un ladro di notte**»

### e degli annunciatori di una pace fallace

<sup>3</sup> ὅταν λέγωσιν· εἰρήνη καὶ ἀσφάλεια,  
τότε αἰφνίδιος αὐτοῖς ἐφίσταται ὄλεθρος  
ὡσπερ ἡ ὠδὶν τῇ ἐν γαστρὶ ἐχούσῃ,  
καὶ οὐ μὴ ἐκφύγωσιν.

«<sup>3</sup>E quando la gente dirà: **“C'è pace e sicurezza!”**,  
allora d'improvviso la rovina li colpirà,  
come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire»

**Se, a proposito dei morti,  
i Tessalonicesi debbono consolarsi a vicenda  
con le parole di Paolo (4,18)  
a proposito dei tempi della parusia  
essi devono **non fare calcoli****

**ma, certi che essa ci sarà,  
devono vivere**

- **nella vigilanza (γρηγορεῖν 5,6)**
- **nella sobrietà (5,6)**
- **combattere armati con fede-agape-speranza (5,8)**



**Paolo ai Tessalonesi**



**fine**